

Dalla Formazione Professionale al lavoro

Indagine sugli ex-allievi dei CFP CNOS/FAP d'Abruzzo *

Vittorio Pieroni

1. Introduzione

I Salesiani sono presenti in Abruzzo fin dal 1932 e attualmente contano con vari centri e differenziate attività al loro interno: L'Aquila (oratorio, parrocchia, centro giovanile, pensionato universitario e CFP), Manoppello (centro di accoglienza e di spiritualità), Ortona (oratorio, parrocchia, centro giovanile e CFP), Sulmona (parrocchia e oratorio), Vasto (oratorio, parrocchia, centro giovanile e CFP). Prima di passare ad analizzare il loro contributo alla educazione integrale (professionale e morale) dei giovani che da allora ogni anno passano a centinaia attraverso i tre CFP, ci pare opportuno delineare per sommi capi lo sviluppo economico e industriale della regione in rapporto ai principali settori professionali presi in considerazione all'interno dell'attività formativa nei CFP CNOS/FAP d'Abruzzo.

Scopo della presente indagine era quello di verificare gli esiti (sociali e

* La presente indagine, finanziata dalla Delegazione CNOS-FAP d'Abruzzo, è stata realizzata presso l'Istituto di Sociologia della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana di Roma.

Ha coordinato la ricerca il Direttore dell'Istituto, Prof. Guglielmo Malizia. Il rapporto è stato redatto dal dott. Vittorio Pieroni, con la supervisione del Direttore dell'Istituto di Sociologia e di D. Umberto Tanoni, Direttore Nazionale del CNOS-FAP.

professionali) nella vita degli allievi che ogni anno passano a centinaia attraverso i CFP CNOS/FAP d'Abruzzo, ossia:

- cosa fanno attualmente (se lavorano, oppure hanno continuato a studiare, o sono tuttora in cerca di prima occupazione);
- con quale successo si sono inseriti nel mercato del lavoro coloro che hanno già un'occupazione;
- che ricordo conservano dell'ambiente formativo del Centro;
- quale è la loro disponibilità a riprendere i rapporti col Centro frequentando corsi post-qualifica e/o partecipando ad un'associazione apposita per ex-allievi.

Dalle risposte a tali quesiti è possibile risalire, da parte della committenza, all'immagine che i CFP CNOS/FAP d'Abruzzo hanno in rapporto al territorio di appartenenza e/o alla necessità di cambiare/migliorare « riorientare » la domanda formativa da essi erogata.

A questo proposito è stato scelto un campione proporzionalmente distribuito in rapporto agli ultimi 8 anni di attività formativa dei CFP, e stratificato in base all'appartenenza ai diversi settori di qualifica.

Le interviste sono state effettuate nella primavera-estate del 1989. Dall'inchiesta sono emersi i seguenti aspetti:

- quasi tutti i soggetti intervistati hanno apprezzato unanimemente l'educazione ricevuta, sia per quanto riguarda la preparazione professionale che la formazione della personalità;
- due su tre degli ex-allievi hanno già un'occupazione (metà di loro ha trovato lavoro entro un anno dalla qualifica); dei rimanenti, una parte ha continuato a studiare e gli altri sono tuttora disoccupati/inoccupati;
- alla proposta di un'associazione apposita per ex-allievi ha aderito subito oltre la metà del campione (qualcuno è ancora indeciso, per cui in futuro il numero degli aderenti potrebbe essere superiore); mentre hanno accolto e accettato immediatamente la proposta di avviare presso il Centro corsi post-qualifica oltre due su tre degli intervistati.

L'immagine che gli ex-allievi « riflettono » della formazione ricevuta ed il permanere nel tempo del « processo di affiliazione » al Centro bastano da soli ad attestare del rapporto intercorso e che intercorre tra i CFP CNOS-FAP d'Abruzzo ed i rispettivi territori di appartenenza, e convalidano al tempo stesso lo sforzo dell'Opera Salesiana nel mettersi in discussione e/o « revisionare » il proprio operato attraverso la presente indagine.

2. Articolazione dell'indagine

L'indagine si è svolta a cavallo tra il 1989 ed il 1990 ed ha preso inizialmente in considerazione l'ipotesi di un campione di 600 ex-allievi (pari al 26.8% dell'universo costituito dagli ex-allievi degli anni 1979-80/1986-87), estratti casualmente, in modo proporzionale e stratificato, sulla base della distribuzione per anni e per settori di specializzazione, come appare dalla tav. n. 1.

Va premesso, in primo luogo, che la scelta di limitarsi agli ultimi 8 anni di attività formativa è stata dettata dalle difficoltà di reperire quegli ex-allievi che si collocano troppo lontano e «distanti» nel tempo; mentre si è tenuto conto di tutti i corsi, e relativi settori, che sono stati attuati nel frattempo.

Il numero complessivo degli allievi che durante gli 8 anni formativi (dal 1979-80 al 1986-87) sono passati attraverso i tre Centri CNOS/FAP d'Abruzzo è di 2.235; e questo forma l'universo di riferimento. I 600 che compongono invece il «campione atteso» rispondono a una doppia esigenza di rappresentatività:

- sono in rapporto di oltre uno su quattro dell'universo (il 26.8%);
- sono distribuiti in forma proporzionale all'interno dei tre Centri e rappresentano circa uno su tre degli iscritti a ciascun Centro.

A sua volta l'estrazione dei soggetti da inchiestare è stata fatta scegliendo i 600 soggetti dalla tavola dei numeri casuali in modo sistematico, ossia con un intervallo di uno su dieci, a partire da un ex-allievo estratto a caso.

Nella realtà dei fatti, l'inchiesta ha potuto raggiungere soltanto 456 ex-allievi, sui 600 previsti, pari al 20% circa dell'universo. Tale percentuale è più che sufficiente per dare rappresentatività ai tre Centri.

3. L'indagine sul campo. Descrizione del campione

I 456 ex-allievi si presentano così distribuiti, in (29.4%) a L'Aquila; 184 (40.4%) ad Ortona; 126 (27.6%) a Vasto.

Attraverso i dati incrociati è possibile ricavare ulteriori e più approfondite connotazioni in rapporto ai tre gruppi in analisi.

— il gruppo aquilano si caratterizza per una maggiore età (la metà circa ha più di 25 anni = 49.7%), per aver fatto meno stages e per richiedere

TAV. 1 - Distribuzione dell'Universo statistico e del campione rappresentativo in base ai Centri di appartenenza, all'anno scolastico frequentato ed ai settori di specializzazione

ANNO SCOLASTICO	SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE	L'AQUILA				ORTONA				VASTO				TOTALE			
		Universo statistico		Campione rappresentativo		Universo statistico		Campione rappresentativo		Universo statistico		Campione rappresentativo		Universo statistico		Campione rappresentativo	
		Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%
1979-80	Elettrico/El. Imp.	69	3.1	18	3.0	18	0.8	5	0.8	34	1.5	9	1.5	121	5.4	32	5.3
	Meccanico	46	2.1	13	2.1	85	3.8	22	3.6	51	2.3	14	2.3	182	8.1	50	8.3
1980-81	Elettrico/El. Imp.	45	2.1	13	2.1	—	—	—	—	19	0.8	5	0.8	64	2.9	18	3.0
	Meccanico	36	1.6	10	1.6	78	3.5	21	3.5	47	2.1	13	2.1	161	7.2	44	7.3
	Designer Arr.	8	0.3	2	0.3	—	—	—	—	—	—	—	—	8	0.3	2	0.3
	Scenotecnico	10	0.4	2	0.3	—	—	—	—	—	—	—	—	10	0.3	2	0.3
1981-82	Elettrico/El. Imp.	36	1.6	10	1.6	16	0.7	4	0.6	37	1.6	10	1.6	89	3.9	24	4.0
	Meccanico	24	1.1	6	1.0	72	3.2	19	3.2	67	2.9	17	2.8	163	7.3	42	7.0
	Tec. dello Spet.lo	7	0.3	2	0.3	—	—	—	—	—	—	—	—	7	0.3	2	0.3
	Designer Arr.	7	0.3	2	0.3	—	—	—	—	—	—	—	—	7	0.3	2	0.3
1982-83	Elettrico/El. Imp.	47	2.2	13	2.2	—	—	—	—	14	0.6	4	0.6	51	2.5	17	2.8
	Meccanico	18	0.8	5	0.8	79	3.5	21	3.5	53	2.4	14	2.3	150	6.7	40	6.6
1983-84	Elettrico/El. Imp.	32	1.4	9	1.5	30	1.3	8	1.3	17	0.7	4	0.6	79	3.5	21	3.5
	Meccanico	41	1.8	11	1.8	95	4.2	25	4.1	58	2.6	16	2.6	194	8.7	52	8.6
	Odontotecnico	—	—	—	—	—	—	—	—	25	1.1	7	1.1	25	1.1	7	1.1
	Informatica	8	0.3	2	0.3	—	—	—	—	—	—	—	—	8	0.3	2	0.3

segue Tav. 1

ANNO SCOLASTICO	SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE	L'AQUILA				ORTONA				VASTO				TOTALE			
		Universo statistico		Campione rappre- sentativo		Universo statistico		Campione rappre- sentativo		Universo statistico		Campione rappre- sentativo		Universo statistico		Campione rappre- sentativo	
		Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%	Fq.	%
1984-85	Elettrico/El. Imp.	24	1.1	7	1.1	27	1.2	7	1.1	10	0.4	2	0.3	61	2.7	16	2.6
	Meccanico	24	1.1	7	1.1	62	2.7	17	2.8	59	2.6	16	2.6	145	6.4	40	6.6
	Odontotecnico	—	—	—	—	—	—	—	—	9	0.4	2	0.3	9	0.4	2	0.3
	Informatica	35	1.5	9	1.5	—	—	—	—	37	1.6	10	1.6	72	3.2	19	3.2
	Rilegatori	10	0.4	2	0.3	—	—	—	—	—	—	—	—	10	0.4	2	0.3
1985-86	Elettrico/El. Imp.	25	1.1	6	1.0	26	1.2	7	1.1	31	1.4	8	1.3	82	3.6	21	3.5
	Meccanico	43	1.9	11	1.8	38	1.7	10	1.6	36	1.6	10	1.6	117	5.2	31	5.2
	Odontotecnico	—	—	—	—	—	—	—	—	18	0.8	5	0.8	18	0.8	5	0.8
	Informatica	29	1.3	8	1.3	—	—	—	—	91	4.1	25	4.1	120	5.3	33	5.5
	Rilegatori	2	0.1	2	0.3	—	—	—	—	—	—	—	—	2	0.1	2	0.3
	Ass. Tecnica/Varie	—	—	—	—	13	0.6	4	0.6	—	—	—	—	13	0.6	4	0.6
1986-87	Elettrico	11	0.5	3	0.5	34	1.5	9	1.5	30	1.3	8	1.3	75	3.3	20	3.3
	Meccanico	29	1.3	8	1.3	30	1.3	8	1.3	31	1.4	8	1.3	90	4.0	24	4.0
	Odontotecnico	—	—	—	—	—	—	—	—	19	0.8	5	0.8	19	0.8	5	0.8
	Informatica	21	0.9	5	0.8	—	—	—	—	17	0.7	5	0.7	38	1.7	10	1.6
	Rilegatori	9	0.4	2	0.3	—	—	—	—	—	—	—	—	9	0.4	2	0.3
	TOTALE	696	31.1	188	31.3	703	31.4	187	31.1	836	37.4	225	37.5	2235	100%	600	100%

TAV. 2 - Distribuzione del campione in base ai tre CFP dell'inchiesta
(Ex-allievi del CFP CNOS/FAP - Regione Abruzzo 1990)(*)

Percentuali su totali di colonna

	TOTALE rispon- denti	CLASSI di ETÀ			9. GRUPPO		10. OCCUPAZ.		17. QUALIFICA			21. VALUTAZ.		DOM. 25(*)		30. (POST Q.1*)		DOM. 32(**)		DOM. 36(**)	
		17-21 anni	22-24 anni	25-39 anni	SI	NO	Lavoro	Altre cosc.	Sci meccani- ca	Elett. Infor- matica	Sen- sivi	Soddisfa- cente	Buono ottimo	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO
TOTALI	456	126	157	151	119	303	307	144	174	174	96	256	157	319	119	287	147	188	253	240	175
^a Percentuale su n. totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
	100.0	27.6	34.4	33.1	26.1	66.4	67.3	31.6	38.2	38.2	21.1	56.1	34.4	70.0	26.1	62.9	32.2	41.2	55.5	52.6	38.4
16. CFP frequentato																					
non risposto	12	3	3	1	3	5	9	1	6	4	0	8	2	7	2	7	3	5	5	5	3
	2.6	2.4	1.9	0.7	2.5	1.7	2.9	0.7	3.4	2.3	0.0	3.1	1.3	2.2	1.7	2.4	2.0	2.7	2.0	2.1	1.7
L'AQUILA	134	22	32	75	31	88	91	41	49	56	24	69	48	55	72	70	61	59	72	52	73
	29.4	17.5	20.4	49.7	26.1	29.0	29.6	28.5	28.2	32.2	25.0	27.0	30.6	17.2	60.5	24.4	41.5	31.4	28.5	21.7	41.7
ORTONA	184	56	83	36	50	123	137	47	85	52	16	117	57	171	10	118	55	60	117	100	63
	40.4	44.4	52.9	23.8	42.0	40.6	44.6	32.6	48.9	29.9	47.9	45.7	36.3	53.6	8.4	41.1	37.4	31.9	46.2	41.7	36.0
VASTO	126	45	39	39	35	87	70	55	34	62	26	62	50	86	35	92	28	64	59	83	36
	27.6	35.7	24.8	25.8	29.4	28.7	22.8	38.2	19.5	35.6	27.1	24.2	31.8	27.0	29.4	32.1	19.0	34.0	23.3	34.6	20.6

(*) Riporiamo, una volta per tutte, il senso della dom. 23 (partecipazione agli stages), della dom. 30 (disponibilità a partecipare a corsi post-qualifica), della dom. 32 (continuità dei rapporti con l'ambiente salesiano, anche dopo la qualifica), della dom. 36 (disponibilità a partecipare ad un'associazione per ex-allievi).

Tab. 3 - Distribuzione del campione in base all'età
(Ex-allievi del CIP CNOS/FAP - Regione Abruzzo 1990)(*)

Percentuali su totali di colonna

	TOTALE rispon- denti	10. OCCUPAZ.		14. CERCHI L.		16. CENTRO FREQ.			17. QUALIFICA			21. VALUTAZ.		DOM. 23		30. POST-Q.		DOM. 32		DOM. 36	
		Lavoro	Altre cose	SI	NO	L'Aquila	Ortona	Vasto	Sett. mecca- nica	Elektr. Infot- matica	Sett. vari	Soddisfa- cente	Buono ottimo	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO
TOTALI	456	307	144	229	195	134	184	126	174	174	96	256	157	319	119	287	147	188	253	240	175
* Percentuale su N. Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
	100.0	67.3	31.6	50.2	42.8	29.4	40.4	27.6	38.2	38.2	21.1	56.1	34.4	70.0	26.1	62.9	32.2	41.2	55.5	52.6	38.4
1. CLASSI di ETÀ																					
Non risposto	22	14	6	11	5	5	9	3	8	10	2	16	4	14	6	14	4	9	10	11	8
	4.8	4.6	4.2	4.8	2.6	3.7	4.9	2.4	4.6	5.7	2.1	6.3	2.5	4.4	5.0	4.9	2.7	4.8	4.0	4.6	4.6
17-21 anni	126	74	52	63	57	22	56	45	61	42	21	87	35	118	7	84	40	62	63	79	40
	27.6	24.1	36.1	27.5	29.2	16.4	30.4	35.7	35.1	24.1	21.9	34.0	22.3	37.0	5.9	29.3	27.2	33.0	24.9	32.9	22.9
22-24 anni	157	112	45	77	69	32	83	39	65	50	38	84	57	121	31	95	53	59	93	79	59
	34.4	36.5	31.3	33.6	35.4	23.9	45.1	31.0	37.4	28.7	39.6	32.8	36.3	37.9	26.1	33.1	36.1	31.4	36.8	32.9	33.7
25-59 anni	151	107	41	78	64	75	36	39	40	72	35	69	61	66	75	94	50	58	87	71	68
	33.1	34.9	28.5	34.1	32.8	56.0	19.6	31.0	23.0	41.4	36.5	27.0	38.9	20.7	63.0	32.8	34.0	30.9	34.4	29.6	38.9

Fonte: Indagine CEP CNOS/FAP 1990

meno di tutti i corsi post-qualifica ed infine per una più alta percentuale di rifiuti di fronte alla proposta di fare un'associazione per ex-allievi (41.7%). Questa stringa di dati permette già una prima lettura interpretativa basata su nessi causali: sembrerebbe cioè che ad una maggiore distanza nel tempo dall'uscita dall'ambiente formativo salesiano corrisponda un distacco emotivo che a lungo andare pesa negativamente sull'ipotesi di ripresa dei rapporti;

— il gruppo di Ortona, è il più numeroso e si caratterizza al tempo stesso per la più giovane età: oltre la metà dei propri inchiestati, infatti, rientra nella fascia 22-24 anni (52.9% e gran parte dei restanti (il 41.4%) in quella ancora più bassa (17-21 anni). Molti di loro, tuttavia, hanno già un lavoro fisso (44.4%) e sono tra quelli che in misura superiore agli altri hanno fatto esperienza di stage in azienda (53.6%). Il 46.2% ha cessato ormai di avere dei rapporti con l'ambiente salesiano e tuttavia risultano un centinaio circa (il 41.7%) quelli che optano per partecipare all'associazione per ex-allievi;

— infine il gruppo di Vasto si concentra anch'esso preferibilmente nella fascia d'età più giovane (17-21 anni = 35.7%) ed in quanto tale presenta le caratteristiche tipiche di questa generazione, ossia una condizione occupazionale precaria (38.2%) a prescindere dal possesso di una buona qualifica (soprattutto nel settore elettrico/elettronico) e dal manifestare interesse anche verso corsi post-qualifica (32.1%). Oltre la metà di questo gruppo continua a rimanere in contatto con l'ambiente salesiano e si dichiara favorevole a costituire un'associazione per ex-allievi.

L'età degli inchiestati si presenta abbastanza proporzionalmente distribuita all'interno delle tre fasce prese in considerazione (cfr. tav. 3):

— i giovanissimi risultano oltre 1 su 4 del campione (17-21 anni = 27.6%) e si caratterizzano per una maggiore precarietà occupazionale, per l'esperienza dello stage e l'interesse verso corsi post-qualifica, per una maggiore vicinanza all'ambiente salesiano e, di riflesso, per la manifesta volontà di costituirsi in associazione; anche questo dato parrebbe confermare quanto già ipotizzato a proposito del campione aquilano, ossia la diretta correlazione tra la «vicinanza nel tempo» dall'uscita dall'ambiente salesiano e la disponibilità attuale ad una ripresa dei rapporti;

— la fascia d'età immediatamente superiore (22-24 anni) presenta caratteristiche del tutto simili alla precedente, a prescindere dal fatto che quantitativamente è più consistente (34.4%); in sostanza, il 62% del campione si colloca al di sotto dei 25 anni, in altri termini, due su tre degli inchiestati sono ancora molto giovani;

— mentre la vera divergenza all'interno del campione riguarda — secondo quanto già osservato — i soggetti con più di 25 anni d'età (33.1%): oltre ad essere concentrati per più della metà dei casi a L'Aquila (56%), essi si presentano come i più stabili ed affermati dal punto di vista professionale, ma al tempo stesso anche come i più distanziati e/o disinteressati ad eventuali rapporti con l'ambiente formativo di provenienza.

Dopo questa prima carrellata di dati è possibile attribuire alla variabile età un peso alquanto determinante in relazione agli obiettivi dell'indagine:

— in primo luogo si può dire di avere di fronte un campione nettamente spaccato in due, tra una maggioranza di « giovani » (al di sotto dei 25 anni) ed una minoranza di « giovani-adulti » e « adulti », in rapporto tra loro di due/terzi a un/terzo;

— sulla base di questa discriminante di fondo riscontriamo tra i più adulti una maggiore stabilità professionale la quale si accompagna in genere ad uno stile di vita più « occupato » da impegni professionali, affettivi, familiari, ecc., ciò che lascia presupporre meno disponibilità di tempo e di energie da dedicare ad attività sociali (come nel caso di un'associazione per ex-allievi). Mentre tra i soggetti più giovani — per quanto più qualificati — si riscontrano ampi strati di precariato occupazionale e quindi anche maggiore disponibilità di tempo; ora se a questo dato aggiungiamo anche una maggiore vicinanza nel tempo dall'uscita dai CFP, si può presupporre che l'insieme di questi fattori siano all'origine di una confessata volontà di ripresa delle relazioni con l'ambiente formativo di provenienza.

La tavola sulle professioni offre invece uno spaccato assai variegato:

Tav. 4 - Professione dell'intervistato e dei rispettivi genitori (dom. 4)

	INTERVISTATO	PADRE	MADRE
1. operaio, manovale	34.0	33.3	13.8
2. operato specializzato	22.4	10.1	1.5
3. artigiano, commerciante	5.7	7.9	3.7
4. impiegato, insegnante	6.4	6.6	2.0
5. libero professionista	4.2	2.0	0.9
6. disoccupato, pensionato casalinga	13.4	14.5	55.3
7. altro	7.9	2.0	2.2
Non risposto	6.1	23.7	20.6

— osservando prioritariamente le percentuali emergenti, possiamo rilevare che la maggioranza dei maschi (padri e figli) si colloca nella parte più

bassa delle qualifiche professionali (operai, manovali, commessi... = 33.3 e 34%, rispettivamente) ed inoltre le madri-casalinghe risultano una quota niente affatto trascurabile (il 55.3%); ancora una volta viene disattesa la risposta nei confronti del 23.7% dei padri e del 20.6% delle madri;

— scendendo nei dettagli, troviamo che il 22.4% degli inchiestati sono stati assunti in qualità di operai specializzati (con particolare riferimento a Ortona e Vasto, e al settore meccanico), mentre un altro 16.3% fa lavori qualificati (insegnanti, commercianti, liberi professionisti, artigiani...): in rapporto a queste professioni si caratterizzano i più anziani e gli intervistati a L'Aquila. I disoccupati (il 13.4%) si concentrano in particolar modo nel gruppo vastese, nel settore elettrico ed informatico e tra coloro che hanno fatto corsi post-qualifica;

— i padri con professioni «deboli» (a livello operaistico-dipendente) stanno soprattutto ad Ortona e Vasto ed i pensionati a L'Aquila (il dato è in coerenza con l'età media più elevata degli inchiestati di questo gruppo). Tra i livelli professionali superiori riscontriamo un 10% di operai qualificati ed un altro 15% circa tra insegnanti, commercianti ed artigiani, concentrati preferibilmente nel capoluogo abruzzese;

— delle madri che lavorano, il gruppo più numeroso fa il semplice operaio (il 13.8%) e poco più del 5% ha trovato un'occupazione nel settore commerciale e dei servizi.

In ultima analisi, tanto il livello di istruzione che quello professionale dei genitori dei giovani inchiestati attestano della loro provenienza da strati di limitata levatura sociale. Tale rilevamento è pienamente in coerenza con la più generalizzata condizione socio-economica della famiglia degli utenti della FP.

Da questa panoramica su lo «status» dei giovani oggetto della nostra indagine è possibile evidenziare alcune peculiarità emerse:

— il dato di maggior rilievo riguarda il fatto che due su tre degli inchiestati (e precisamente il 62%) sta al di sotto dei 25 anni; e questo permette già di attribuire all'indagine una particolare connotazione «giovanile» in rapporto ai soggetti-oggetto dell'intervento, alle risposte da essi fornite ed agli scopi sottesi allo stesso;

— la condizione prevalentemente celibataria degli inchiestati, inoltre, contribuisce ulteriormente ad avvalorare l'ipotesi di avviare presso i rispettivi CFP attività a favore degli ex-allievi; ipotesi che trova già un sufficiente supporto anche in quel 52.6% di «SI» alla proposta di organizzare/partecipare ad un'associazione per ex-allievi;

— infine non può passare affatto inosservata l'informazione finora pervenutaci secondo la quale, se si prescinde da quel 13.4% di utenti dei CFP che non hanno ancora trovato lavoro (61 su 456), tutti gli altri hanno già trovato un'occupazione più o meno fissa e/o qualificata. Il dato comunque verrà ulteriormente affrontato attraverso apposite domande del questionario.

Riassumendo, quindi, possiamo dire di essere di fronte ad un campione caratterizzato da modesta estrazione socio-economica della famiglia di appartenenza, giovane, professionalmente occupato, sostanzialmente disponibile a continuare i rapporti con l'ambiente formativo di provenienza, anche per aver mantenuto nel frattempo dei buoni rapporti con la famiglia salesiana.

4. Alle origini del processo formativo presso i CFP

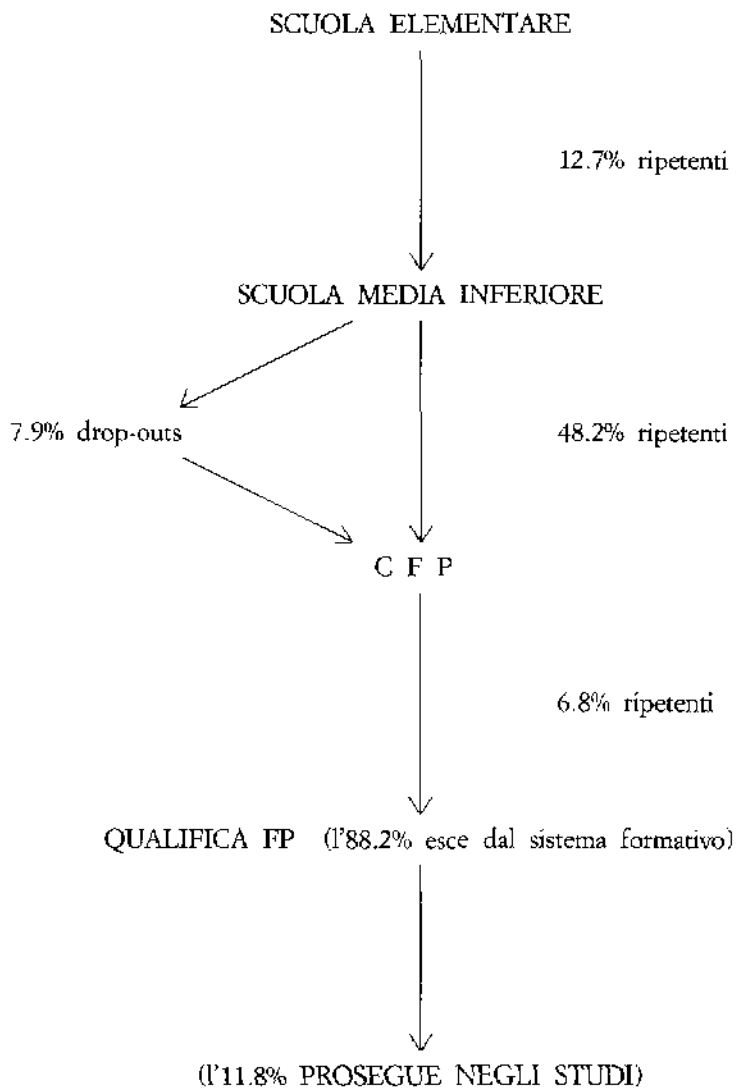
4.1 Ricostruzione della carriera scolastica

Relativamente ai soggetti in analisi, il numero dei cosiddetti ragazzi bravi/intelligenti che circolano negli ambienti dei CFP CNOS/FAP d'Abruzzo è quotabile attorno ad un terzo del bacino d'utenza: sono quelli che, oltre a dare più soddisfazione, presentano in seguito una migliore riuscita professionale, conservano un ottimo ricordo dei salesiani e/o continuano anche in seguito a mantenere legami affettivi e di affiliazione con l'ambiente formativo di estrazione.

In genere, invece, il percorso formativo dei soggetti in analisi, presenta il seguente andamento:

Lo schema riportato sopra fornisce con un solo colpo d'occhio un'idea della carriera formativa di questi giovani, per i più disseminata di insuccessi ai vari livelli scolastici e proietta a senso unico verso la fuoriuscita dal sistema educativo, una volta raggiunto quel famoso « pezzo di carta », che serve ad accedere con una certa pretesa di successo al mercato del lavoro e delle professioni.

Manca di vedere con quale esito si sono inseriti in seguito nel mondo produttivo, ossia quanti di loro hanno trovato lavoro, di che tipo e a quali condizioni.



4.2 Quale qualifica per quale professione

Come si sa, dal 1979 al 1987 sono passati attraverso i tre Centri CNOS/FAP d'Abruzzo 2.235 allievi, i quali hanno ottenuto qualifiche in numerosi settori formazione (come ben documenta la tav. n. 1).

Relativamente ai componenti il campione dell'inchiesta, i qualificati per settore risultano così distribuiti, in graduatoria (cfr. dom. 17):

	Fq.	%
- meccanico	174	38.2
- elettro-impiantista	67	14.7
- informatico/elettronico	51	11.2
- elettromeccanico	49	9.9
- processi di automazione	11	2.4
- designer/arredamento	5	1.1
- odontotecnico	4	0.4
- rilegatore	1	0.2
- altro	88	19.3
- non risposto	12	2.6

In considerazione della relativa rilevanza di certe qualifiche rispetto ad altre, esse sono state raggruppate per settori:

— un primo raggruppamento riguarda il settore meccanico a sè stante (174 = 38,2%): si ritrovano qui le fasce d'età più giovani (al di sotto dei 22 anni), coloro che già lavorano in forma stabile, chi ha fatto esperienza di stage e chi ha riportato le migliori valutazioni all'uscita dal CFP; dal confronto fra i tre Centri risulta una netta prevalenza di allievi della meccanica ad Ortona;

— un secondo raggruppamento riguarda il settore elettrico-informatico, comprensivo dell'applicazione tanto alla meccanica che all'elettronica che ai processi di automazione. Abbiamo a che fare in questo caso con una quota di utenti del tutto simile alla precedente (174 = 38,2%), ma caratterizzata da variabili di senso opposto: i più anziani (con 25 anni ed oltre), in stato di attività occupazionale precaria, senza esperienza di stage; prevalgono in questo caso (e coerentemente a quanto più volte rilevato) gli utenti di Vasto rispetto agli altri Centri;

— infine sotto la voce «settori vari» abbiamo raggruppati tutti i restanti (odontotecnico, rilegatore, designer...), che nell'insieme raggiungono la quota di uno su cinque del campione (96 = 21.1%) e la cui caratteristica è soprattutto la partecipazione a stages e l'intenzione di frequentare corsi post-qualifica; due su tre hanno già un impiego fisso, anche se una quasi altrettanta aliquota è in cerca di nuovo lavoro.

4.3 Valutazione della formazione ricevuta presso i CFP CNOS/FAP

Nell'intento di conoscere il rapporto tra le discipline studiate e l'attuale occupazione, e/o se c'è coerenza tra la qualifica ottenuta e le effettive cognizioni/abilità necessarie per svolgere il lavoro attuale, anzitutto si è voluto sapere dagli intervistati quali discipline avevano trovato più o meno interessanti e quali sono risultate più o meno utili.

Nel primo caso (dom. 24), il tentativo di bilanciare interessi e difficoltà incontrate in rapporto alle discipline del proprio curriculum, ha portato a far emergere il seguente andamento: (Tav. 5).

TAV. 5 - Quali discipline sono risultate più/meno interessanti/difficoltose (dom. 24)

a) hanno riscosso maggior interesse:

	INTERESSE	DIFFICOLTÀ	NR.
- le discipline pratiche	78.7	7.5	13.8
- le discipline tecniche	51.1	18.0	30.9

b) risultano ai limiti tra interesse e difficoltà:

	INTERESSE	DIFFICOLTÀ	NR.
- le discipline scientifiche	43.4	33.8	22.8
- le discipline culturali	49.3	25.0	25.7

— il prospetto lascia intendere in primo luogo che la dimensione «interesse» è prioritaria dappertutto, in maniera più o meno accentuata, mentre quella della «difficoltà» rimane circoscritta ad alcune materie ed è tutto sommato rapportabile ad una minoranza del campione;

— entrando in merito a ciascuna disciplina, troviamo che sono indiscutibilmente le discipline pratiche (laboratorio, ecc. — il 78.7%) e, anche se in misura minore, quelle tecniche (disegno, ecc. — il 51.1%) a godere dei più alti tassi di interesse: in entrambi i casi manifestato in particolar modo dai più giovani (al di sotto dei 22 anni), da chi ha riportato le migliori valuta-

zioni finali e da un gruppo di inchiestati di Vasto. In rapporto alle materie tecniche si rileva tuttavia un 18% (circa uno su cinque del campione) che ha espresso le proprie difficoltà al riguardo: emergono il settore elettrico-informatico, chi ha conseguito risultati mediocri, chi non ha frequentato gli stages e chi non intende frequentare corsi post-qualifica; da non trascurare infine — sempre in rapporto a quest'ultimo gruppo di discipline — un 30.9% di non risposte;

— sono le discipline di tipo prettamente teorico (culturali e scientifiche) a far rilevare un minor grado di interesse (il 49.3 ed il 43.4%, rispettivamente) e, all'opposto, le maggiori difficoltà (25.0 e 33.8%, rispettivamente): in entrambi i casi segnalate dal gruppo di variabili che nel bene e nel male si sono messe in evidenza a proposito delle materie tecnico-pratiche; da rilevare anche in questo caso la presenza di una componente non trascurabile di inchiestati (il 25.7 ed il 22.8%, rispettivamente) che non ha risposto in merito alle materie teoriche.

La decisiva accentuazione delle preferenze verso le materie pratiche a scapito di quelle teoriche non è affatto una novità tra gli utenti della FP: anche in precedenti ricerche è stato possibile rilevare un costante atteggiamento del tipo espresso sopra, attribuibile a spiccate attitudini per apprendimenti il più strettamente aderenti alla domanda di professionalità del mercato del lavoro.

La dom. 27 aveva proprio il preciso scopo di verificare quali delle succitate discipline si sono dimostrate in seguito più/meno utili in rapporto alla ricerca di occupazione e/o al lavoro svolto:

TAV. 6 - Quali discipline si sono dimostrate più/meno utili ai fini dell'occupazione (dom. 24)

	PIÙ UTILI	MENO UTILI	NR
- le discipline pratiche	76.3	5.9	17.8
- le discipline tecniche	55.3	44.5	30.3
- le discipline scientifiche	19.5	46.9	33.6
- le discipline culturali	37.3	34.4	28.3

— alla scala degli «interessi» sembra seguire di pari passo quella dell'«utilità» e, viceversa, là dove in precedenza sono state più segnalate le maggiori difficoltà, adesso riscontriamo giudizi di minore utilità. Un tale andamento potrebbe essere prodotto dall'effetto-alone esercitato dalla componente emotiva verso le discipline pratiche a scapito di quelle teoriche, ma al tempo stesso potreb-

be derivare anche da una spiccata attitudine dei soggetti in analisi ad apprendere più facilmente abilità pratiche che non contenuti teorici;

— attraverso l'analisi degli incroci è possibile forse saperne qualcosa di più in merito: le discipline tecnico-pratiche sono state segnalate dai più giovani (con meno di 22 anni), da coloro che già lavorano, dal settore meccanico, da chi ha partecipato agli stages, da chi intende iscriversi a corsi post-qualifica ed infine da chi ha ricevuto le migliori valutazioni finali; in pratica ritroviamo qui la «crema» dei CFP, ossia coloro che sono riusciti bene sia al Centro che sul lavoro; e, in fondo, «l'anima» della FP, ciò che la caratterizza rispetto a tutti gli altri curricula scolastici, è proprio quella di fondare gli apprendimenti e relative conoscenze su elementi tecnico-pratici. Le discipline ritenute culturali e scientifiche presentano una connotazione non del tutto trascurabile: sono state accentuate come utili da coloro che hanno ottenuto i migliori esiti all'uscita dal CFP; il dato, unito all'andamento precedente, restituisce una precisa valenza alla qualità della formazione gestita nei CFP CNOS/FAP d'Abruzzo. Prima di chiudere il commento alla domanda, ci incuriosisce vedere anche chi ha segnalato come «meno utili» le materie tecnico-pratiche: si tratta dei più anziani, del CFP di L'Aquila, e di chi non ha frequentato gli stages, né intende iscriversi a corsi post-qualifica.

Dall'analisi incrociata dei controversi andamenti riportati sopra ci pare di poter ritenere che l'ago della bilancia si sposta su opposte valutazioni (di più o meno interesse, di più o meno utilità) in dipendenza da peculiari caratteristiche degli utenti; in particolare notiamo come le stesse discipline pratiche non sono state ben valutate/accettate quando non sono state corredate da appositi stages; al tempo stesso il sinonimo di «praticità» è stato meglio correlato al settore meccanico piuttosto che a quello elettrico-informatico; le discipline teoriche, inoltre, sono state meglio valutate da coloro che hanno avuto una migliore riuscita presso il Centro.

Per cui da una visione d'insieme degli andamenti ci pare di poter almeno in parte smentire un diffuso atteggiamento da parte del bacino d'utenza della FP secondo cui in ultima istanza quello che serve per trovare lavoro è la pratica, mentre degli apprendimenti teorici si può fare benissimo a meno. Le valutazioni riportate accentuano il ruolo primario degli apprendimenti pratici rispetto a quelli teorici ma non escludono la validità di questi ultimi; al contrario tali valutazioni portano a rilevare che chi possiede la pratica in seguito forse potrà riuscire a cavarsela, ma avrà un successo ancora maggiore sul mercato del lavoro chi alle abilità pratiche unisce convenientemente anche le conoscenze teoriche.

4.4 La « pagella » dei CFP CNOS/FAP d'Abruzzo

Attraverso un ultimo gruppo di domande si intendeva ricavare dagli inchiestati — in quanto ex-corsisti ed attuali professionisti — dei suggerimenti pratici circa i miglioramenti da apportare ai curricoli formativi (dom. 25), cosicché essi possano risultare sempre più adeguati all'inserimento degli utenti nella vita professionale e sociale (dom. 35).

Nella graduatoria dei cambiamenti da introdurre e/o dei miglioramenti da apportare sono emerse le seguenti istanze:

TAV. 7 - *Innovazioni da apportare ai CFP CNOS/FAP*

	Eq.	%
- più stage in azienda	240	52.6
- invitare tecnici esterni, esperti dell'industria	217	47.6
- maggior uso dei computers	161	35.3
- più pratica e meno teoria	156	34.2
- più lavoro di gruppo	88	19.3
- più uso degli audiovisivi	55	12.1
- insegnamento interdisciplinare	39	8.6
- altro e NR	51	11.1

NB - La % è superiore a 100 in quanto erano possibili più risposte

— la qualità del rapporto FP/mondo del lavoro viene chiaramente espressa nella graduatoria riportata sopra. In altri termini, questi ex-allievi che adesso fanno di quale bagaglio di apprendimenti/conoscenze/abilità necessitano sul posto di lavoro e/o per trovare lavoro, chiedono alla FP una più adeguata preparazione su base tecnico-specialistica, ossia: esperienze dirette in azienda (il 52,6%), incontri con personale aziendale specializzato (il 47,6%), la familiarità nell'uso di sistemi automatizzati/computerizzati (il 35,3%); sono questi gli « elementi fondanti il proprio sistema formativo », che essi ritengono di prioritaria importanza nell'incontro/scontro coi processi selettivi occupazionali, per sentirsi competitivi con i qualificati di altri settori scolastici di maggior prestigio (ITI, ecc.) e per poter affrontare la richiesta di professionalità sempre più elevata e selettiva proveniente dal mondo delle tecnologie avanzate;

— tutto quello che appartiene al mondo delle aule e delle metodologie didattiche applicate sui banchi di scuola viene messo nella seconda parte della graduatoria ed è segnalato da neppure uno su tre degli inchiestati; il dato non è di secondaria importanza, in quanto conferma e al tempo stesso ribadisce la priorità di certe esigenze rispetto ad altre (più pratica e meno teoria — anche se non sempre si può essere d'accordo al riguardo, secondo quanto già evidenziato). Tutto questo di riflesso fa rimbalzare la problematica sull'utilità o meno di introdurre certe innovazioni (audiovisivi, lavori di gruppo e interdisciplinari...), qualora essi non comportino realmente un miglioramento dei processi di insegnamenti o aggiornamento;

— passando ad analizzare i dati incrociati, tra gli elementi di maggior spicco troviamo che: la richiesta di fare più stages viene manifestata (anche se può sembrare strano) da chi li ha già sperimentati e nei Centri dove esiste da tempo una larga tradizione in proposito (Vasto e Ortona). Altre caratteristiche peculiari di chi avanza tale prerogativa riguardano l'appartenenza al settore meccanico, la mancanza di lavoro stabile e/o la ricerca di nuova occupazione, la più giovane età, il mantenimento di contatti con il Centro e l'adesione alla proposta di un'associazione per ex-allievi.

In precedenti ricerche abbiamo parlato dello stage come di un « fiore all'occhiello » di qualsiasi attività formativa che intenda dare il meglio di sé — con uno sforzo non indifferente — nel preparare i giovani al lavoro. In tali ricerche era emerso, in sintesi, che il tentativo di uscir dal consolidato dell'aula per portare il « banco in fabbrica » costituiva un « azzardo » sotto tutti i punti di vista, in quanto per un certo periodo stravolgeva i programmi tanto del Centro che dei docenti e dei singoli allievi (prendere i contatti con le aziende, seguire i giovani in azienda, stare agli orari dell'azienda...). Uno sforzo che tutto sommato, però, valeva la pena di intraprendere in quanto alla fine trovava tutti molto soddisfatti, gli allievi in primo luogo. E, appunto, anche in questa circostanza riscontriamo un'ulteriore conferma della validità dello stage: a parte il fatto che oltre la metà del campione lo approva e lo consiglia (il 52,6%), ciò che gli conferisce un peculiare attestato formativo è che a richiederne l'attuazione all'interno dei curricoli della FP sono proprio coloro che l'hanno già sperimentato;

— in rapporto ai restanti suggerimenti troviamo che l'introduzione nell'insegnamento di tecnici provenienti direttamente dall'industria viene subito dopo gli stages ed è una proposta fatta propria soprattutto da chi ha riportato le migliori valutazioni; al terzo posto viene suggerito (dai qualificati nel settore elettrico-informatico e da chi non ha ancora un'occupazione stabile)

un maggiore utilizzo di sistemi computerizzati; mentre chi non ha fatto né stages né intende fare corsi post-qualifica è decisamente schierato a favore delle conoscenze/apprendimenti pratici a scapito di quelli teorici.

E passiamo infine al «voto» finale che gli ex-utenti dei CFP CNOS/FAP hanno dato della formazione ricevuta, rapportata a concrete esperienze di inserimento nella vita professionale e sociale (dom. 35):

TAV. 8 - Valutazione della formazione ricevuta CFP CNOS/FAP (dom. 35)

	SI	IN PARTE	NO	NON SO	NR.
- prepara alla vita sociale	36.8	39.5	4.4	5.0	14.3
- prepara ad inserirsi nel lavoro	54.6	27.4	4.2	3.2	10.7
- aiuta ad avere una cultura di base	45.4	27.2	7.9	5.5	14.0
- aiuta ad educare i propri figli	28.1	26.8	10.1	17.5	17.5

— la «pagella» sembra abbastanza ben cosparsa di approvazioni (totali o parziali) circa l'operato dei CFP, non si registrano tutto sommato delle «bocciature». E tuttavia, se osserviamo bene, esiste in seno all'andamento dei dati riportati sopra un netto «distinguo» tra la formazione professionale tout court e formazione finalizzata alla personalità dell'individuo ed al suo inserimento nella società. In rapporto ad una formazione di tipo professionale vengono i parametri più positivamente segnalati, ossia l'inserimento nel mondo del lavoro (54.6 più un 27.4% di approvazioni parziali) e la cultura di base (45.4 più un 27.2%): ciò sta a significare che nell'80% dei casi la formazione professionale ricevuta nei CFP d'Abruzzo è stata ritenuta valida per inserirsi, con conoscenze e competenze adeguate, nel mondo del lavoro; chi si manifesta decisamente negativo al riguardo è appena il 4% (nel primo caso) e l'8% (nel secondo) del campione, una trentina di persone in tutto, metà delle quali a L'Aquila, chi non vuole avere più a che fare con il CFP; ad essi si aggiunge una limitata quota (attorno al 15/20% — dalla somma di «non so» più «non risposto») che non sa esprimersi al riguardo;

— in rapporto alla dimensione formativa della personalità, invece, i consensi risultano leggermente ridimensionati e, si può presupporre, per un doppio ordine di motivi: in parte perché effettivamente la formazione ricevuta è stata più di tipo professionalizzante che educativa ed in parte perché non tutti possono avere già messo alla prova il contributo della formazione ricevuta a favore dell'educazione della propria prole o per un inserimento attivo nella vita sociale (e l'alta percentuale dei «non so» e delle «non rispo-

ste » ne è una riprova). Rimane un dato di fatto, comunque, che anche in questa circostanza le bocciature non oltrepassano il 10% del campione (i più giovani ed i più lontani dall'ambiente salesiano), mentre sono numerose le riserve (il 39.5 per la preparazione alla vita sociale ed il 26.8% per l'educazione ai figli) e le astensioni nel dare una precisa valutazione (19.3 e 35%, rispettivamente);

— in ogni caso, il dato che fa scattare il campanello d'allarme » — se rapportato alla Proposta Formativa CNOS — è quel 39.5% che ha dichiarato che la formazione ricevuta nei CFP prepara « solo in parte » ad inserirsi nella « vita sociale ». Tale % risulta leggermente superiore a quella che ne afferma decisamente la validità (36.8%), ed è sostenuta, nel primo caso, a L'Aquila, dai più anziani, dai più disaffezionati dell'ambiente del CFP, da chi ha ottenuto una qualifica in settori « altri » e da chi presenta tuttora problemi occupazionali: in altri termini, i « meno riusciti » all'interno dei CFP CNOS/FAP d'Abruzzo; al contrario i consenzienti si caratterizzano per le dimensioni opposte: ossia i giovanissimi, chi ha frequentato stages e/o intende fare corsi post-qualifica, chi è rimasto affiliato al Centro e perfino una parte di coloro che sono ancora in cerca di lavoro (a dimostrazione del fatto che non sempre le difficoltà incontrate all'uscita dal CFP possono essere attribuite al tipo di formazione ricevuto). È chiaro, comunque, che la problematica è stata avvertita da un numero non indifferente di persone, per cui se si vuole dare « peso » ai dati della presente indagine bisognerà che « gli addetti ai lavori » curino di più in futuro gli aspetti formativi della personalità, anche col rischio di andare contro corrente e di risultare impopolari nei confronti di quella maggioranza che si aspetta dal CFP una preparazione solo di tipo tecnico-professionale.

L'immagine che dei CFP CNOS/FAP conservano coloro che ne sono stati i diretti fruitori è, quindi, quella di una struttura che garantisce la riuscita professionale almeno per buona parte dei suoi utenti: molti di loro, infatti, all'uscita dal CFP hanno potuto indossare (subito o quasi subito) la tuta blu o il camice bianco, continuano a rievocare con nostalgia i ricordi legati alle attività formative del Centro, sanno individuare i punti deboli e forti dei programmi curricolari e arrivano perfino a consigliare cosa serve di più ai fini della riuscita professionale e sociale dell'ex-allievo.

Buona parte degli inchiestati, inoltre, sono dei « soggetti mirati » in rapporto al tragitto formativo intrapreso, nel senso che il loro approdare al CFP non è del tutto casuale né determinato da eventi « speciali », ma piuttosto « intenzionalmente perseguito ». Del percorso effettuato tutti ammettono l'in-

teresse con cui l'hanno seguito ed i più ne approvano l'utilità sulla base dell'esperienza occupazionale in atto; l'appunto più segnalato si limita a rilevare il bisogno di incrementare le attività già esistenti (con particolare riferimento agli stages e a corsi post-qualifica), così da rendere la FP sempre più strettamente aderente al mondo produttivo e alla vita sociale del lavoratore.

Di conseguenza, i CFP CNOS/FAP d'Abruzzo escono da questa analisi con un attestato di validità non indifferente, che sicuramente ricompensa i Salesiani dello sforzo e dell'impegno messo finora nell'intento di preparare i giovani nel modo più efficace per affrontare il sempre più difficile e selettivo mercato del lavoro e delle professioni. Tale attestato si qualifica — sulla base dei dati analizzati — per il tentativo di uscire dalle aule e dal consolidato per andare alla ricerca di strategie che abbiano una « presa-diretta » con il sistema delle imprese e la realtà aziendale. La pressante richiesta, infine, di incrementare le opportunità di sperimentare le formule suggerite convalida ulteriormente gli interventi fatti finora al riguardo (con particolare riferimento all'organizzazione degli stages), proprio perché scaturisce da coloro che, dopo aver usufruito di questo trattamento nel periodo della formazione adesso sono in grado di attestarne l'utilità in rapporto e/o sulla base dell'attività professionale svolta.

Una FP, quella gestita nei Centri CNOS, che quindi fa da interfaccia tra i bisogni formativi del bacino d'utenza e quelli legati allo sviluppo (industriale, dei servizi, ecc.) del territorio. Ne è una riprova diretta il fatto stesso che due giovani su tre, qualificati presso i CFP CNOS/FAP d'Abruzzo, hanno già un lavoro.

5. Ex-allievi salesiani d'Abruzzo a confronto con il mondo del lavoro

La serie di domande presenti in quest'area dovrebbe fornire comunque un'immagine su base concreta del rapporto che intercorre tra la FP erogata nei Centri CNOS/FAP d'Abruzzo e la realtà sociale e industriale del territorio (considerato « il nord del sud »).

Più di due giovani su tre di quelli usciti dai CFP CNOS/FAP e coinvolti nell'inchiesta presentano una posizione occupazionale stabile (307 = 67,3%). Dei rimanenti, il 6,2% è tuttora all'interno di un processo formativo (di cui però il 4% lavora contemporaneamente — si tratta di 14 soggetti, sui complessivi 19, che hanno riportato i migliori risultati ed hanno partecipato agli stages); l'11% ha già avuto esperienze di lavoro, ma al momento è disoc-

cupato (30, sui complessivi 50 disoccupati, hanno riportato le valutazioni più basse); se a questi si aggiunge quel 9.9% che dichiara di essere alla ricerca del primo lavoro (i più giovani, concentrati soprattutto a Vasto) arriviamo ad un 20% circa del campione (uno su cinque) che è tutt'oggi a spasso dopo essere uscito dal CFP. Il dato rimane tutto sommato abbastanza lusinghiero, se confrontato con le statistiche ufficiali sulla disoccupazione giovanile, a livello nazionale e/o regionale, su quanti provengono dagli altri sistemi formativi; non bisogna trascurare il fatto, inoltre, che quel ristretto numero dei meno riusciti nella professione ha fatto riscontrare esiti insoddisfacenti anche durante il processo formativo nei CFP.

Ma ciò che veramente preme sapere è dopo quanto tempo, dall'uscita dal CFP, gli ex-allievi abbiano trovato lavoro:

— dei 307 rispondenti (gli attuali occupati), più della metà (172 = il 56%) si è inserito subito dopo aver conseguito la qualifica (i più giovani, i meglio riusciti, chi ha frequentato gli stages, il settore meccanico); se ad essi si aggiunge quel 14.7% che si è piazzato sul mercato del lavoro dopo alcuni mesi, e comunque prima di un anno, allora abbiamo a che fare con oltre due su tre degli attuali lavoratori (il 70.7%) che non ha dovuto parcheggiare troppo a lungo negli uffici di collocamento o sui muretti e nelle piazze sotto casa per aspettare una risposta positiva, come spesso accade per i qualificati di altri percorsi formativi;

— tra gli attuali lavoratori, coloro che hanno dovuto aspettare oltre un anno dal conseguimento della qualifica sono il 26% (i più anziani, il settore elettrico-informatico, coloro che presentano un'attività lavorativa precaria e quindi sono alla ricerca di altri lavori); se ad essi si aggiunge quel 9.9% in cerca di prima occupazione (considerati nella domanda precedente), coloro che effettivamente hanno subito qualche disagio occupazionale arrivano in tutto al 27% del campione globale, in pratica poco più di uno su quattro. Per cui il dato sull'occupazione dei qualificati dei CFP CNOS/FAP tutto sommato si presenta assai positivo e attesta della validità e del « peso » esercitato in Abruzzo da una formazione acquisita nei Centri CNOS.

Un tale andamento, in pratica, rispecchia le vicissitudini del « giovane italiano in cerca di primo lavoro » il quale in balia di un totale disorientamento all'uscita dal processo formativo si aggrappa in primo luogo a quelle « fonti di potere » che può accostare personalmente e/o per interposta persona, trascurando (del tutto o in parte) quelle direttamente istituzionalizzate allo scopo: si spera assai di più in un colpo di fortuna che in queste ultime. La qualifica, congiuntamente a certe figure di supporto legate all'ambiente

formativo di estrazione, rimane tutto sommato un referente da esibire — soprattutto da parte dei meglio preparati — con un sicuro peso di attendibilità/credibilità, quasi pari a quello delle persone influenti; ciò che fa tornare i conti a chi lo aveva calcolato al momento di iscriversi al Centro. Per cui si può dire, in ultima analisi, che per una parte di questi giovani l'etichetta formati a dei CFP CNOS/FAP è un attestato di garanzia professionale in grado di aprire più facilmente le porte del mercato.

L'interrogativo di fondo, sotteso a quest'area è: gli ex-allievi che escono dai CFP CNOS/FAP incontrano o no particolari condizioni di disagio nell'affrontare il mercato del lavoro e delle professioni? E, in caso affermativo, ciò va attribuito alle (supposte) qualifiche-deboli rilasciate dal CFP oppure a reali condizioni interne al mercato stesso? Ed infine, tale disagio è presente soltanto nella fase di ricerca del lavoro o anche in seguito, una volta inseriti nel mondo del lavoro?

Che la dimensione « disagio » sia presente, ed anzi sia una componente non indifferente dell'attuale mercato del lavoro e delle professioni non è certo una novità ed i dati analizzati sopra ne sono una riprova. Circa la quantità del disagio provato, se esso sia maggiore/minore rispetto ai qualificati provenienti da altri curricula formativo-scolastici è difficile provarlo, non avendo precise fonti per un confronto diretto; rimane un dato di fatto che più di due su tre che escono dai CFP CNOS/FAP d'Abruzzo entro un anno già trovano lavoro.

Il discorso sul disagio invece si fa assai più complesso proprio all'interno della dimensione occupazionale; i fattori veicolanti e/o condizionanti in questo caso sono: la « precarietà », la « mancanza di esercizio della professionalità », il taglio sulla « carriera » (a causa all'incoerenza tra il lavoro svolto e la qualifica ottenuta), il « reddito ». Da cui, appunto, la esplicita volontà, manifestata dalla metà degli inchiestati, di andare alla ricerca di soluzioni occupazionali nuove e/o alternative.

Ma chi avverte di più tale disagio? Non v'è dubbio che un maggior disagio è correlato alla fascia d'età più bassa, alle qualifiche più « deboli », a coloro che si presentano sul mercato del lavoro meno preparati (soprattutto per non aver fatto stages) e/o hanno fatto riscontrare minore successo negli studi.

E ancora, quanto di questo stato di disagio è attribuibile a carenze formative del CFP CNOS/FAP e/o va a scapito della loro immagine? Anche se risulta difficile scindere la dimensione « disagio-occupazionale » tra fattori di ordine educativo e quelli che sono propri/ interni all'andamento del mercato,

va tuttavia fatto notare come molti di questi giovani che attualmente manifestano condizioni di disagio, all'uscita dal percorso formativo hanno accettato indiscriminatamente qualsiasi lavoro e soltanto adesso sono in fase di riassetto/ripensamento, una volta provati i condizionamenti esistenti. In fondo i giovani della FP si caratterizzano per perseguire «intenzionalmente un iter che ha uno sbocco diretto sul mercato, per cui non meraviglia se, appena usciti, accettano quel che trovano. Dopo qualche tempo, tuttavia, si impone di dare una svolta in meglio alla propria vita professionale: e tale tentativo riguarda sia i meno come i più riusciti negli studi, chi ha frequentato o meno gli stages, chi è rimasto vicino o lontano dall'ambiente salesiano e/o intende mantenerne i rapporti.

Di conseguenza, la formazione impartita dal CFP sembra interferire relativamente sulla successiva riuscita professionale degli ex-allievi e conseguenti forme di disagio, dal momento che quest'ultimo sembra appartenere più ad una dimensione intrinseca del mercato. Semmai la problematica rimbalza nuovamente sul CFP per il fatto di organizzare o meno corsi post-qualifica, di riconversione/riqualificazione dei lavoratori. Ed è appunto quanto abbiamo cercato di verificare in quest'ultima parte dell'inchiesta.

6. CFP e territorio: la sfida formativa degli ex-allievi

La domanda degli ex-allievi di allestire da parte dei CFP CNOS/FAP ulteriori corsi post-qualifica esiste e si presenta oltretutto alquanto pressante ma soprattutto risulta funzionale ad una riqualificazione e/o approfondimento delle proprie conoscenze su base informatica, coerentemente alle esigenze che provengono al riguardo da un mercato del lavoro e delle professioni sempre più agguerrito, selettivo e tecnologicamente avanzato. Ed il fatto stesso che a richiedere tali corsi, accentuandone l'aspetto informatico-computerizzato, sia una maggioranza di lavoratori stabili è un chiaro indice della impellente domanda di aggiornamento e di riqualificazione delle fasce professionali «deboli», che rischiano l'obsolescenza e, con essa, anche il posto di lavoro in un prossimo futuro. La contemporanea richiesta di nuova formazione che scaturisce anche da coloro che non sono ancora inseriti nel mercato, autorizza ancor più ad accentuare l'urgenza di immettere sul mercato corsi post-qualifica che mettano in grado i giovani (ed i meno giovani) di affrontare con successo e con un'adeguata preparazione i processi selettivi instauratisi all'interno delle varie qualifiche professionali.

Il contributo degli ex-allievi allo sviluppo del progetto formativo dei CFP CNOS/FAP d'Abruzzo entra più direttamente nel merito della questione al momento in cui è stato chiesto loro di indicare quali iniziative dovrebbero promuovere a favore del territorio (dom. 38):

TAV. 9 - Quali iniziative dovrebbero promuovere i Salesiani a favore del territorio (dom. 38)

	%
- cooperative per giovani	65.6
- più strutture (laboratori, centri sportivi...) a favore dei giovani	48.2
- occuparsi dei giovani più emarginati (carcerati, tossicodipendenti, migranti...)	33.1
- creare gruppi a scopo formativo assistenziale (a favore degli handicappati, anziani...)	25.7
- nessuna iniziativa, sta bene così come è adesso	9.6
- animazione sociale del quartiere	6.1
- altro e non risposte	7.4

NB - La % è superiore a 100 in quanto erano possibili più risposte

— emerge come istanza prioritaria, segnalata da più di due su tre degli inchiestati, quella dell'organizzazione/appoggio alle attività cooperativistiche a favore dell'occupazione giovanile (65.6%); una tale esigenza viene manifestata particolarmente a L'Aquila e Vasto, da chi è in cerca di lavoro, dai qualificati nei «settori altri» e da chi intende frequentare nuovi corsi;

— la messa a disposizione da parte del CFP di strutture a favore dei giovani è una richiesta anch'essa assai accentuata (da circa metà del campione = 48.2%), di cui si fanno portavoce in primo luogo coloro che manifestano l'intenzione di mantenere i rapporti col Centro, quanti fanno già parte di gruppi e associazioni varie (parte delle quali si presuppongono siano all'interno del Centro — con particolare riferimento a quelle a carattere sportivo-ricreativo, dell'area ecclesiale ecc.), i più giovani ed un buon gruppo di Vasto 71 su 124);

— una fetta assai consistente del campione (il 58.8% - della somma del terzo e quarto item) chiede inoltre che il Centro si occupi dei segmenti deboli ed emarginati del territorio (handicappati, tossicodipendenti, giovani in difficoltà...); di tale richiesta si fanno portavoce tanto i più giovani che gli ultra 25enni, tanto chi ha un'occupazione stabile che precaria, sia gli ex-allievi di L'Aquila che di Vasto; l'unica caratteristica peculiare riguarda il fatto che una particolare attenzione alla problematica proviene dalle file dei soggetti già aggregati.

Tab. 10 - Valutazione dell'educazione ricevuta nei CFP
(Ex-allievi del CFP CNOS/FAP - Regione Abruzzo 1990) (*)

Percentuali su totali di colonna

	TOTALE rispon- denti	CLASSI di ETÀ			14. CIERCHI L.		16. CENTRO FREQ.			17. QUALIFICA			21. VALUTAZ.		DOM. 23		30. POST. Q.		DOM. 32		DOM. 36	
		17-21 anni	22-24 anni	25-59 anni	SI	NO	Aquila Aspila	Ortona Ortona	Vasto Vasto	Sett. meca- nica	Elett. Infor- matica	Sett. vari	Suddi- ceote	Bruno orino	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO
TOTALI	456	126	157	151	229	195	134	184	126	174	174	96	256	157	319	119	287	147	188	253	240	175
% Percentuale su N Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
	100.0	27.6	34.4	33.1	50.2	42.8	29.4	40.4	27.6	38.2	38.2	21.1	56.1	34.4	70.0	26.1	62.9	32.2	41.2	55.5	52.6	38.4
33. Tuo giudizio su educazione ricevuta nei CFP																						
Non risposto	12	2	3	4	3	5	2	6	2	6	1	2	5	1	6	1	3	0	1	2	2	1
	2.6	1.6	1.9	2.6	1.3	2.6	1.5	3.3	1.6	3.4	.6	2.1	2.0	.6	1.9	.8	1.0	.0	.5	.8	.8	.6
Absolutamente negativo	6	3	2	1	2	4	1	3	2	1	5	0	6	0	4	2	5	1	2	4	2	4
	1.3	2.4	1.3	.7	.9	2.1	.7	1.6	1.6	.6	2.9	.0	2.3	.0	1.3	1.7	1.7	.7	1.1	1.6	.8	2.3
Piuttosto Negativo	10	4	2	3	5	4	5	3	1	5	5	0	8	2	6	3	3	6	2	8	3	7
	2.2	3.2	1.3	2.0	2.2	2.1	3.7	1.6	.8	2.9	2.9	.0	3.1	1.3	1.9	2.5	1.0	4.1	1.1	3.2	1.3	4.0
Né negativo né positivo	101	19	36	39	45	44	41	36	20	37	36	24	67	23	65	33	51	47	27	72	40	54
	22.1	15.1	22.9	25.8	19.7	22.6	30.6	19.6	15.9	21.3	20.7	25.0	26.2	14.6	20.4	27.7	17.8	32.0	14.4	28.5	16.7	30.9
Piuttosto positivo	216	58	73	76	111	96	61	87	63	73	97	44	121	77	156	52	142	67	91	121	119	81
	47.4	46.0	46.5	50.3	48.5	49.2	45.5	47.3	50.0	42.0	55.7	45.8	47.3	49.0	48.9	43.7	49.5	45.6	48.4	47.8	49.6	46.3
Absolutamente positivo	111	40	41	28	63	42	24	49	38	52	30	26	49	54	82	28	83	26	65	46	74	28
	24.3	31.7	26.1	18.5	27.5	21.5	17.9	26.6	30.2	29.9	17.2	27.1	19.1	34.4	25.7	23.5	28.9	17.7	34.6	18.2	30.8	16.0
Media ponderata	3.94	4.03	3.97	3.86	4.01	3.88	3.77	3.99	4.08	4.01	3.82	4.02	3.79	4.17	3.98	3.86	4.04	3.76	4.15	3.78	4.09	3.70
Scarto Quadratico Medio	.83	.91	.82	.76	.81	.85	.82	.84	.80	.84	.85	.73	.87	.72	.81	.87	.82	.82	.78	.84	.77	.87

Fonte: Indagine CFP CNOS/FAP 1990.

Prima di chiudere l'inchiesta ci è parso opportuno che gli ex-allievi esprimessero liberamente un giudizio globale sulla formazione religiosa e morale ricevuta nei CFP CNOS/FAP (dom. 33).

La maggioranza generale delle risposte scaturite dalla dom. 33 (cfr. tav. 10) attesta da sola del giudizio complessivo dato dal campione nei confronti dei CFP CNOS/FAP d'Abruzzo (3.94 = «assolutamente positivo») e non ha bisogno di ulteriore commento. Semmai ciò che preme di più è andare alla ricerca — attraverso le variabili incrociate — di chi ha dato le migliori valutazioni al riguardo. Si tratta, anche in questo caso, dei più giovani, degli associati, dei meglio riusciti, di chi intende partecipare a corsi post-qualifica e ad un'associazione per ex-allievi, ed infine di chi nel frattempo ha continuato a mantenere rapporti con l'ambiente. In pratica si ripropongono le identiche variabili riscontrate nelle due domande precedenti.

Passando sul lato opposto della medaglia, un giudizio «decisamente negativo» o piuttosto «negativo» nei confronti dei CFP è stato dato da 16 soggetti in tutto, senza particolari connotazioni in rapporto ai tre Centri, ma caratterizzati dal fatto di non aver avuto una riuscita brillante e di essere rimasti piuttosto lontani dai CFP, una volta ottenuta la qualifica.

Gli «indifferenti», ossia coloro che non hanno voluto esprimersi in un giudizio a favore o contro, sono un centinaio circa (il 22.1%) e si caratterizzano per essere più anziani (quindi lontani nel tempo dall'esperienza fatta nei CFP), particolarmente concentrati a L'Aquila, poco entusiasti a riprendere i rapporti col Centro.

Tutto sommato quindi, si può dire che i CFP CNOS/FAP d'Abruzzo hanno retto bene al «tornado» di valutazioni espresse nei loro confronti dagli «ex».

In sostanza, l'atteggiamento di fondo di una fetta non indifferente del campione (che sta tra la metà ed i due/terzi) è quello di «aspettarsi che i salesiani facciano», rendendosi disponibili a collaborare nei confronti delle varie iniziative di volta in volta avviate dai Centri. In pratica, quindi, è possibile ritenere che «la materia prima» (ossia la disponibilità a cooperare) c'è, manca tuttavia la propositività ed inoltre si preferisce stare in posizione di attesa, aspettando che sia il Centro a farsi avanti.

C'è da precisare, infine, che quella parte del campione (circa un terzo) che invece ha manifestato poca/nessuna disponibilità a collaborare e/o a mantenere i rapporti col Centro, non lo fa perché è rimasta delusa del CFP frequentato e/o ne conserva un ricordo negativo e/o esprime delle resistenze nei confronti dell'ambiente formativo di estrazione, ma piuttosto perché è or-

mai impegnata in attività professionali e familiari che l'hanno portata poco alla volta ad allontanarsi dall'ambiente salesiano, per cui attualmente fa fatica a ripristinare i rapporti.

Ma chi sono prioritariamente coloro che hanno dato le risposte più positive alle tematiche affrontate ed in base a quali caratteristiche si qualificano?

Su quest'ultimo punto non vi sono dubbi e lo abbiamo rilevato a più riprese: in rapporto alle principali tematiche affrontate in quest'area si sono messi in evidenza di volta in volta i più giovani, quanti sono già associati, chi durante il periodo formativo ha ottenuto una migliore riuscita, chi ha conservato nel tempo i rapporti col Centro e adesso è favorevole tanto ad un'associazione per ex-allievi che a corsi post-qualifica.

A questo punto si può dire, senza ombra di dubbio, che scaturisce dalle succitate variabili la parte più vivace ed attiva del campione, su cui cioè si può fare pieno affidamento al momento di varare presso il Centro nuove proposte di formazione. Tale gruppo infatti ha dato costantemente prova di piena adesione a tutte le proposte attivate in quest'ultima parte del questionario e, al tempo stesso, di essere rimasto assai « vicino » all'ambiente salesiano avendo interiorizzato una formazione non solo di tipo professionale ma anche educativo-religiosa e morale.

7. Conclusioni

Nell'orizzonte degli scenari giovanili con cui intende confrontarsi l'attività dei CFP CNOS/FAP compaiono alcuni interrogativi di fondo in rapporto ai quali la presente indagine ha in qualche modo a che vedere, proprio in forza del tentativo di « volersi rispecchiare » nel proprio bacino d'utenza.

Tali interrogativi fanno sostanzialmente capo all'« hic et nunc », al « qui e ora » dell'appuntamento dei Salesiani con la storia, e riguardano in particolare modo l'attualità/validità della loro « presenza-intervento » nei confronti dei giovani, in un particolare momento storico caratterizzato da frammentarietà valoriale e da rapidi mutamenti sugli scenari sociali ed etico-professionali.

La posizione di frontiera assunta dai Salesiani nell'operare con i giovani attraverso progetti di promozione globale per un inserimento attivo ai vari livelli del sociale, richiede infatti una costante verifica della « direzione-da-prendere » in rapporto ai principali cambiamenti in atto. E la presente indagine appartiene appunto al tentativo di verificare e, in caso, « riorienta-

re » il proprio intervento tra quanto fatto e quanto rimane ancora da fare, grazie al contributo di chi ha usufruito della formazione ricevuta nei CFP CNOS/FAP.

In altre parole, l'indagine ha inteso sondare gli « umori » di un gruppo (alquanto rappresentativo) di soggetti che si sono formati nelle case salesiane, nel tentativo di verificare la loro riuscita/inserimento ai diversi livelli della vita sociale (professionale, morale, religiosa...). Scaturiscono da qui i principali interrogativi sottesi all'inchiesta:

— la FP così come viene gestita dai Salesiani, crea ulteriori fasce di disoccupazione e, quindi, di emarginazione/disadattamento giovanile o, all'opposto, risulta funzionale alla domanda di formazione proveniente tanto dal bacino d'utenza che dal sistema delle imprese presente sul territorio?

— la formazione integrale (professionale, sociale, religiosa e morale) offerta ai giovani dei CFP CNOS/FAP è servita loro per inserirsi nella società in posizione attiva/propositiva, grazie al patrimonio di apprendimenti e di valori ricevuti?

— in ultima analisi, gli ex-allievi di questo campione che ruolo giocano nella società (civile come anche religiosa): si collocano in posizione periferica o centrale, rimangono dei segmenti deboli e marginali o, al contrario, si pongono da protagonisti all'interno del tessuto sociale ed ecclesiale?

— e, di rimando, i Salesiani della FP che da tempo operano in Abruzzo e che non infrequentemente hanno accolto nei loro ambienti formativi giovani provenienti dagli strati sociali più bassi, scarsamente dotati di un bagaglio culturale, morale e religioso, sono riusciti ad aiutarli efficacemente a « recuperare il terreno » facendone dei lavoratori capaci, dei buoni padri di famiglia, dei « cittadini onesti » e dei « buoni cristiani »?

Era questo, in sostanza, il « capolinea dell'iter dell'indagine: tentare una qualche verifica circa la FP Salesiana d'Abruzzo, cioè, se l'impegno formativo-educativo che appartiene alla vocazione salesiana è a tutt'oggi « reale », all'altezza dei tempi e continuativo nel tempo. E la « scommessa » in tal senso veniva basata su un'ipotesi ipotetica che ne preconizzava la realizzazione in concomitanza con il verificarsi di determinate coordinate valoriali appartenenti alla formazione sia della professionalità che della personalità.

L'immagine « riflessa » dei CFP CNOS/FAP d'Abruzzo che scaturisce dalle risposte degli ex-allievi in rapporto alle principali tematiche affrontate nell'inchiesta si caratterizza per una precisa presa di posizione nei confronti dei punti nodali dell'analisi:

a) per quanto riguarda la « valenza professionale » ed il peso che eserci-

ta una qualifica presa nei CFP CNOS/FAP ai fini dell'inserimento sul mercato del lavoro e delle professioni, l'inchiesta attesta del «prestigio occupazionale» che gode chi ha frequentato l'ambiente formativo salesiano ai fini di un pronto reperimento del lavoro, anche se non sempre corrispondente (almeno in un primo momento) alla qualifica ottenuta; e questo costituisce già di per sé un attestato di verifica dell'ipotesi n. 1, relativa ad un generale consenso degli ex-allievi all'offerta formativa ricevuta. L'altro dato di rilievo deriva dalla constatazione che i giovani abruzzesi non devono più «emigrare» per trovare lavoro e eppure devono andare a cercarlo troppo lontano da casa. Tutto questo indubbiamente incide positivamente sull'immagine dei CFP CNOS/FAP, tanto in rapporto al bacino d'utenza che al territorio di riferimento (e relative componenti nel campo dell'amministrazione pubblica, della realtà imprenditoriale, sindacale e formativa). Di conseguenza l'«aver studiato dai salesiani» in Abruzzo conta e spesso risulta un elemento condizionante l'ingresso nel mercato e la stessa carriera professionale. E tuttavia, fattori quali la non corrispondenza tra la qualifica ottenuta ed il lavoro svolto, la domanda di aggiornamento da parte di chi non ha conseguito qualifiche «che hanno un futuro» (nel settore elettronico-informatico) e l'esigenza di far carriera, portano a considerare responsabilmente l'ipotesi di nuova offerta formativa da parte del Centro, sia per non cadere nell'obsolescenza — visto il rapido evolversi di certe professioni — sia per trovare lavoro e/o un lavoro conforme alle proprie aspirazioni. Per cui «non vedete» e/o trascurare i «nuovi» bisogni formativi che scaturiscono dall'«ex» bacino di utenza sarebbe un po' come smentire e/o ridimensionare tutto il lavoro fatto in precedenza, tanto a livello professionale come della personalità dei singoli ex-allievi.

b) per quanto riguarda la «personalità» che gli ex-allievi si sono formata frequentando gli ambienti salesiani, sembra ancora troppo presto per dare una precisa risposta, almeno in merito agli «impegni» principali di marito e di padre. Il campione, infatti, è ancora piuttosto giovane, per cui il confronto può essere fatto soprattutto in rapporto allo «stile di vita» adottato. Sotto questo punto di vista, l'educazione impartita nei CFP CNOS/FAP sembrerebbe preparare sì dei «lavoratori» professionalmente attenti al proprio dovere, ma al tempo stesso ne mette in evidenza anche i limiti: l'inchiesta, infatti, ci restituisce l'immagine di giovani seri ma sostanzialmente «poco vivaci», ossia ridimensionati nelle proprie ambizioni e piuttosto poveri di quei «sistemi di significato» che nel bene e nel male caratterizzano la condizione giovanile attuale. Se ne discostano, infatti, per manifestare minore condivisio-

ne di certi atteggiamenti/comportamenti che stigmatizzano lo stile di vita dei loro coetanei (frequenza di discoteche, bar, sale da gioco, stadi, manifestazioni varie...), ma al tempo stesso trascurano anche quelle dimensioni « post-materialistiche » che invece qualificano un'altra parte delle attuali generazioni (attenzione al « pubblico », volontariato, servizio agli altri, solidarietà...); un campione, in definitiva che qualcuno potrebbe (ingiustamente) etichettare come non molto impegnato nel sociale, senza tener conto del fatto che invece « è in posizione di attesa » e, se convenientemente stimolato a collaborare, pronto a rendersi disponibile. In precedenza, infatti, abbiamo più volte messo in evidenza come manchi di « propositività », ma al tempo stesso lasci trapelare una disponibilità di fondo (che abbiamo definito come « materia prima ») a rispondere positivamente alle iniziative del Centro, se calate entro precise piattaforme di progettualità.

Rimanendo all'interno di questa ottica, anche la seconda ipotesi va quindi nel senso giusto (il bisogno cioè di nuova formazione a dimensione integrale) e, al tempo stesso, parte da qui la sfida degli ex-allievi ai « maestri » e amici salesiani.

c) infine, a riprova della validità della formazione (professionale e della personalità) erogata si può notare il conservarsi nel tempo del « processo di affiliazione » all'ambiente salesiano. La percezione che è rimasta loro dopo essere passati attraverso gli anni del corso è sostanzialmente quella di un « buon rapporto di amicizia » per la quasi totalità del campione, e quella della « relazione d'aiuto » nei momenti difficili, da parte delle varie figure di operatori nei confronti di almeno uno su due degli inchiestati. Una tale « affiliazione » ha le proprie radici anche in quel giudizio di « assoluta positività » dato dalla quasi totalità del campione circa la formazione ricevuta, e che al momento attuale si traduce in una manifesta volontà (da una parte e dall'altra) di ripresa dei contatti grazie all'avvio di « qualsiasi attività, purché si faccia qualcosa ». L'unico aspetto che lascia un po' a desiderare e/o nei cui confronti il campione si è più volte rivelato carente è quello della « capacità di suggerire valide proposte » circa le iniziative da introdurre presso il Centro, in pratica sul « che fare » attraverso un'associazione per ex-allievi. Cosicché anche la terza ipotesi, basata sulla correlazione domanda-offerta formativa e sulla « qualità » di quest'ultima erogata nei CFP CNOS/FAP d'Abruzzo, si verifica per almeno due su tre degli inchiestati, caratterizzati da più giovane età e da profonda amicizia nei confronti dell'altro polo dell'asse formativo, gli educatori dei CFP. Ed è su tale aliquota che i Salesiani possono contare nell'avviare iniziative nel Centro.

Pertanto, l'immagine che il campione « riflette » è quella di una sostanziale « vicinanza » all'ambiente salesiano dove i giovani si sono formati: vicinanza che abbiamo visto ben correlarsi ad un atteggiamento di « attesa » e di « disponibilità ». Se ne deduce, in ultima analisi, che la « materia prima » c'è, e si compone di una disponibilità di fondo a « fare » e/o a mantenere i rapporti con il Centro. Circa il « che fare » è possibile stabilirlo meglio forse dopo la costituzione dell'associazione per ex-allievi, sulla base delle peculiari esigenze che verranno manifestate di volta in volta e di luogo in luogo.

In conclusione, se si vuole avere un'idea più precisa su chi si può fare affidamento per un'eventuale associazione per ex-allievi e/o per allestire corsi post-qualifica, è possibile supporre che tale offerta dovrebbe essere indirizzata ai più giovani, a prescindere dal fatto che lavorino o meno; se non lavorano, le ipotesi di adesione divengono ancora più probabili. Tali proposte, inoltre, sembrano trovare maggiore accoglienza nell'ex-bacino di utenza di Vasto e Ortona, senza particolari differenziazioni tra i qualificati di tutti i corsi messi in atto finora.

Le risposte di adesione provengono, come sappiamo, da due su tre degli inchiestati, ossia da circa 300 ex-allievi, sui complessivi 456. Facendo dei calcoli e tenendo conto del fatto che costoro rappresentano il 20% circa del bacio d'utenza passato attraverso i tre CFP CNOS/FAP d'Abruzzo in questi ultimi 8 anni, è possibile dedurre che la domanda di nuova formazione riguardi in realtà circa 1200/1500 ex-allievi, occupati e non, da reperire preferibilmente nella fascia d'età al di sotto dei 25 anni.

Il poter contare su una quota così elevata permette da un lato di « sprigionare progetti formativi » a chi ha più fantasia di pensarli e/o di metterli in atto, ma al tempo stesso questo dato attiva un campanello d'allarme circa l'urgenza di introdurre nei CFP CNOS/FAP « una marcia in più » rispetto a quanto si sta già facendo, pena la perdita di una porzione non indifferente di giovani attualmente pronti/disponibili a collaborare a proposte calibrate di ulteriore formazione, erogate dal Centro.

In altri termini, il futuro delle attività dei CFP CNOS/FAP d'Abruzzo (e non soltanto d'Abruzzo) sta non più soltanto nel fornire ai giovani una formazione di base, ma anche nel seguirli nel processo di riqualificazione/riconversione delle proprie conoscenze e/o di sviluppo di peculiari bisogni formativi, innescati dal modo in cui viene pilotato il « megatrend » della industrializzazione in atto sul territorio dove i tre CFP CNOS/FAP operano.

Attraverso la presente indagine adesso sappiamo che tale urgenza c'è,

non solo, ma che è «emergente» ed è vincolata non soltanto alla professionalità ma riguarda anche la personalità dell'ex-allievo nel suo insieme.

Per cui in ultima analisi possiamo concludere che di per sè l'inchiesta «ha fatto centro» nei confronti delle varie tematiche affrontate. Spetta adesso ai Salesiani d'Abruzzo raccogliere le «provocazioni» che vengono dai loro ex-allievi, per decodificarle in effettive attività operative a loro favore.

Bibliografia

- BELLOTTI R., A. CANTALONI G. ROSA, *Realtà e prospettive dell'Abruzzo industriale*, in «Abruzzo Economia», n. 9, 1987, pp. 51-64.
- CARDUCCI P. (a cura di), *L'occupazione difficile. Materiali di ricerca sul mondo del lavoro in Abruzzo*, L'Aquila, CNOS/FAP Regione Abruzzo, 1989.
- CNOS/FAP (Centro Nazionale Opere Salesiane - Formazione Aggiornamento Professionale), *Proposta Formativa CNOS/FAP*, Roma, 1989.
- CNOS/FAP (a cura di), *Stage in azienda. Occasione formativa di transizione scuola-vita attiva*, Roma, 1983 (dattiloscritto).
- CNOS/FAP (a cura di), *Proposte di esperienze di sperimentazione-pilota con particolare riferimento alla collaborazione fra strutture formative ed operative*, Roma, 1984 (dattiloscritto).
- CNOS (a cura di), *Giovani a rischio. Esperienze di formazione professionale e di reinserimento professionale durante e dopo la detenzione carceraria*, Roma, ed. CNOS, 1990.
- CNOS (a cura di), *I percorsi formativi della scuola e della formazione professionale*, Roma, 1988 (dattiloscritto).
- DA FERMO M., *Emarginazione sociale in Abruzzo. Linee di tendenza e proposte operative*, in «Animazione Sociale», n. 11, 1988, pp. 58-62.
- DI SANTE V.A. et coll., *I giovani d'Abruzzo*, Teramo EIV, 1978.
- GRASSO P.G., *La Società Salesiana tra il passato e l'avvenire. Risultati di un'inchiesta tra ex-allievi salesiani*, Roma (edizioni extra-commerciali), 1964.
- IARD (a cura di), *Giovani oggi*, Bologna, Il Mulino, 1984.
- IARD (a cura di), *Giovani anni '80*, Bologna, Il Mulino, 1984.
- MALEZZA G. et coll., *Né scuola né fabbrica. Indagine sull'abbandono nella Scuola Media del Distretto di L'Aquila*, L'Aquila, ed. Japadre, 1982.
- MILANESI G.C., V. PIERONI, *Giovani e territorio. Inchiesta promossa dal Distretto Scolastico n. 11 di Vasto*, Vasto (Ch), 1987 (dattiloscritto).
- MILANESI G.C., V. PIERONI, *Bisogni e qualità della vita in un'area di recente immigrazione. Indagine sul Comune di Vasto e di S. Salvo*, Roma, 1987 (dattiloscritto).
- MUON R. et coll., *L'abbandono nelle scuole medie del Distretto dell'Aquila (1978-79)*, L'Aquila, CNOS/FAP, 1980, 2 voll.
- REGIONE ABRUZZO (a cura di), *Regione Abruzzo: formazione per i giovani inoccupati da assumere in azienda*, in «Osservatorio ISFOL», n. 5, 1986, pp. 52-55.
- SALESIANI D. BOSCO, *Schema Precapitolari*, a cura della Commissione Precapitolare, Roma, (edizioni extra-commerciali), 1989.
- Scenari (Gli) economici e occupazionali della provincia dell'Aquila*, in «Abruzzo Economia», n. 4, 1989.

